

Sosta selvaggia e bus di linea, fermate tutto

Alla fine dello scorso mese di maggio i giornali locali si sono ampiamente occupati delle denunce fatte dagli autisti degli autobus di linea Star, i quali hanno segnalato - con tanto di eloquenti fotografie - la situazione della sosta selvaggia in alcune zone di Sant'Angelo. Il problema delle automobili parcheggiate in doppia fila o al di fuori degli stalli regolamentari, in alcuni casi praticamente in mezzo alla strada, costringe gli autisti a tortuose gimcane (quando va bene) o addirittura a bloccare il mezzo in attesa che qualcuno si degni di spostare il proprio veicolo. A tutto questo si aggiungono i rischi per pedoni e ciclisti che talvolta vengono sfiorati dai pullman impegnati in manovre "impossibili". Succede spesso in via Garibaldi, ma lamentele sono giunte anche da via XX Settembre-incrocio via Mazzini.

Per tutta risposta il Comune, evidentemente consapevole da tempo del problema, ha ipotizzato lo spostamento delle fermate degli autobus di linea fuori dal centro urbano. In particolare è emersa l'idea di trasferire su viale Zara, cioè sulla circonvallazione, le attuali fermate situate nel quartiere San Rocco. Un'idea da mettere in campo a seguito della ridefinizione del comparto residenziale-commerciale della ex Sinterama (per i santangiolini *el fabricòn*) e della ex Samadoval.

La soluzione prospettata dal Comune, quella del "trasloco" delle pensiline su viale Zara, a dire il vero non è nuova, e a più riprese negli ultimi vent'anni è stata ventilata, anche sulla stampa, senza però essere mai messa in pratica, anche per la strenua opposizione dei pendolari che hanno fatto sentire le loro ragioni.

Pendolari che negli ultimi giorni sono tornati ad "alzare la voce" sui giornali, chiedendo all'amministrazione comunale di bloccare temporaneamente il progetto e di tornare a confrontarsi con le parti in causa.

"Il Ponte" da anni ormai denuncia il vero e proprio scandalo della sosta selvaggia in alcuni punti della nostra città. Un problema di civiltà e di sicurezza. E una delle zone di cui ci siamo più volte occupati - anche pubblicando fotografie - è proprio l'incrocio tra piazza Vittorio Emanuele e via Garibaldi.

Oggi, a fronte di questo nuovo allarme, torniamo sul tema, con due considerazioni e un appello.

La prima considerazione. Spostare le fermate degli autobus sulla circonvallazione in risposta alla sosta selvaggia sarebbe una intollerabile ammissione di fallimento da parte del Comune. Come dire: "Non riesco a risolvere un problema provocato da incivili e furbi e dunque lo scarico sui pendolari, costretti ogni giorno per ragioni di lavoro e studio a prendere l'autobus". Piuttosto si intervenga duramente, colpendo sistematicamente i colpevoli e rimuovendo forzatamente i veicoli posteggiati fuori dalle regole. Orari e luoghi sono noti.

Seconda considerazione. Spostare le fermate del quartiere San Rocco sulla circonvallazione potrebbe avere ripercussioni anche sul fronte della sicurezza, perché viale Zara è una strada ad alto scorrimento (non certo una via interna) e perché i mezzi pubblici sono molto utilizzati anche da bambini e ragazzi. E' vero che già esistono altre fermate sulla circonvallazione, ad esempio in viale Piave di fronte al cimitero, ma queste non possono certo costituire un precedente.

Inoltre per quanti abitano al Pilota e alla Musellina l'accesso più vicino alla circonvallazione sarebbe posto all'inizio di via Cavour - dunque dove si trova il benzinario -: bisognerebbe cioè transitare da un'area privata dove già oggi il passaggio dei pedoni - almeno sulla carta - è interdetto. E' un aspetto che è stato considerato?

A questo punto ci uniamo a quanti chiedono di sospendere temporaneamente la decisione di spostare le pensiline, al fine di agevolare una riflessione più approfondita sul tema, che deve essere presa a Sant'Angelo e non certo nella sede della Provincia di Lodi. E soprattutto invociamo qualche multa in più. Non solo per via Garibaldi, ma anche per via Mazzini, viale Montegrappa e via del Pellegrino, alcune delle strade maggiormente interessate da un fenomeno, da un malcostume, che appare "impossibile" da stroncare nella nostra città.

Da vent'anni l'impegno delle Acli per l'educazione e l'integrazione

di Giancarlo Belloni

Trentaquattro progetti educativi e quasi quattromila alunni coinvolti.

Sono riassunti in questi numeri i vent'anni che il Circolo Acli di Sant'Angelo ha celebrato con una intensa serata il 16 maggio scorso presso la sala convegni della Banca Popolare di Lodi.

L'iniziativa ha richiamato un folto pubblico nel quale spiccavano sia esponenti dei tanti operatori e volontari che in questi vent'anni hanno collaborato alle attività del circolo, sia famiglie che con le Acli hanno visto i loro figli crescere.

A fare gli onori di casa Antonella Dalu che, dopo il saluto del presidente di circolo Paolo Merli, ha guidato il pubblico alla conoscenza di questa associazione che a



Sant'Angelo è da tempo un interlocutore fondamentale per chi opera nel campo dell'educazione e dell'integrazione.

Attivo fino ai primi anni '80, quando si conclusero le esperienze della scuola professionale Enaip e della Scuola popolare per il recupero della 3a media, il circolo Acli fu rifondato nel 1997 su

impulso dell'allora parroco Don Carlo Ferrari.

Fu Pinuccia Bracchi, ancora oggi figura di riferimento del circolo, a tenere le redini del rinnovato sodalizio, confrontandosi immediatamente con questioni scottanti quali il lavoro, l'integrazione con gli stranieri e il supporto scolastico ai ragazzi in difficoltà.

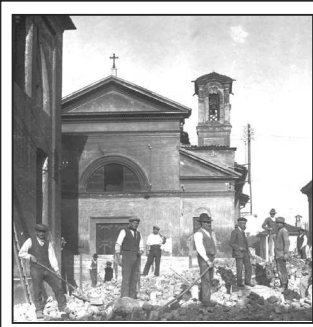
In molti ricordano il modo

pionieristico, ricco di preoccupazioni, emozioni e soddisfazioni, delle prime iniziative del circolo che furono l'istituzione dello sportello "Primo lavoro", un centro di aiuto per la ricerca del lavoro per categorie svantaggiate e il mitico "Progetto API", acronimo di Attività Pomeridiane Integrative, che è stato un po' la madre di tutti i progetti di supporto scolastico che sono poi seguiti fino ai giorni nostri.

"Tutti i progetti si sono sviluppati sui principi fondanti della nostra associazione" ha ricordato Loretta Pieri, corresponsabile dei progetti educativi, "che sono la formazione, il lavoro, l'integrazione e l'inclusione sociale".

Passando in rassegna i diversi ambiti dell'intervento acclista, Loretta Pieri ha poi

segue a pagina 3



STORIA

Santa Marta e Santa Chiara, due chiese dimenticate

pagina 5

CULTURA

Per il Museo delle guerre per la pace una nuova e adeguata collocazione

pagina 6



Il volume presentato dalla Società della Porta

Guerra mondiale, Resistenza e Liberazione nel territorio

Nell'ultimo libro di don Giulio Mosca il ritratto di un territorio e della sua gente

di Lorenzo Rinaldi

"Don Nicola De Martino era originario di Sant'Angelo e a Sant'Angelo era rimasto anche dopo l'ordinazione sacerdotale. Un barasino integrale. Aveva poco più di 50 anni. In paese era un'istituzione e come tale era riconosciuto da tutti. "E' doveroso far risultare che il predetto sacerdote gode la stima e la benevolenza di tutta la popolazione, che si può dire che non muova dito senza che Don Nicola non sappia". Era il prete dell'Oratorio e non c'era giovane che non avesse rapporto con lui. Conservava il rapporto epistolare (come usa-

vano altri sacerdoti) con tutti i giovani che venivano arruolati. Conservò con cura i pacchetti di lettere che gli inviavano da tutti i fronti. Dopo la sua morte - dopo essere state esposte nel Museo di Madre Cabrini - furono conservate da Don Carlo Cerri e dopo la morte di questi, furono depositate, a cura del sottoscritto, nell'Archivio Parrocchiale. Giuseppina Rogno Bassi ne ha pubblicato una parte nell'emozionante volume "Lettere dal fronte".

Così scrive don Giulio Mosca nel libro "I cattolici lodigiani nei giorni della Repubblica Sociale Italiana, della Resistenza, della Libe-

segue a pagina 2

Diamo più senso alla storia

Venerdì 6 aprile, nel cortile della Scuola Primaria "R. Morzenti", si è tenuta la manifestazione conclusiva del progetto "Diamo più senso alla storia". Tale progetto, che ha coinvolto tutte le classi della Primaria e le terze della Secondaria del nostro Istituto, si è articolato nel corso di alcuni mesi e ha portato tutti gli alunni a riflettere su quanto le guerre siano inutili, portatrici di affanni, di grandi dolori e di morte. "L'unica vera vittoria è la pace" recita il motto dell'iniziativa, inciso su una targa, scoperta a conclusione dell'evento e che verrà deposta, una volta ottenuto il benessere della Soprintendenza alle Belle Arti, presso il Monumento ai Caduti, a imperitura memoria.

Numerose le autorità presenti: il nostro dirigente scolastico prof. Enrico Pallotta e la sua vicaria insegnante Letizia Sudati, il sindaco Maurizio Villa, l'assessore alla Pubblica Istruzione Luisella Pellegrini, l'assessore Domenico Beccaria, il Presidente del Consiglio d'Istituto Giuseppe Savarè, neoletto anche come Presi-

dente dell'Associazione "Genitori amici per la Morzenti" e la sua vice Katia Mauro, il Presidente dell'Associazione Società della Porta- Il Ponte Giancarlo Belloni, il rappresentante dell'ANPI Lindoro Toscani, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Giancarlo Cordoni, i rappresentanti di UNITRE (ente promotore del Progetto) Pietro Cappella e Mina Zanoni, i sacerdoti don Ermanno e don Mario. I loro interventi, brevi ma intensi e scervi da ogni retorica, hanno offerto parecchi spunti di riflessione, andando ad arricchire ulteriormente questo momento.

La mattinata è stata densa di momenti significativi. I bambini della Primaria ci hanno allietato con i canti "E la pace volerà" e "Sul cappello" (durante il quale alcuni di loro indossavano il cappello degli alpini in onore dell'alpino santangiolino Riccardo Morzenti, al quale è dedicato il nostro Istituto). I ragazzi della Secondaria hanno letto la poesia "Fratelli" di Ungaretti e una lettera di un soldato

segue a pagina 2